

## Titolo: **BORDERS**

Autrice: Giuliana Facchini

Recensione a cura di Teresa Mori, IID Ottone Rosai

A Magnolia, in un ipotetico futuro dopo la “Grande Malattia”, quattro ragazzi coltivano il loro segreto in una serra dove, oltre a crescere frutta e verdura illegalmente, accrescono il loro sapere grazie alla madre, Olmo, una donna dalla memoria formidabile. Portano i nomi di quattro fra i più grandi scrittori della storia, anche se sono in pochi a saperlo: la modernissima città in cui vivono, tra i tanti segreti, cela agli occhi di tutti anche la storia e la cultura ormai appartenenti al passato, che la ribellione di Madre Natura ha distrutto. E quando anche la loro serra viene bruciata, le speranze di un futuro migliore per i quattro giovani finiscono in fumo. Ma poi un piano, a lungo premeditato da Olmo, sembra risollevare la situazione. Perché non abbandonare Magnolia, e attraversare la distesa di cemento che li circonda al fine di portare dei semi e organizzare una rivolta? Il piano, apparentemente impossibile, a mano a mano assume confini sempre più nitidi, finché Alcott, Verne, Lindgren e Dickens si ritrovano ai confini di Magnolia pronti a partire. A spingerli c'è il desiderio della libertà, che a lungo gli è stata sottratta. Il viaggio è lungo e complesso, la paura che il gruppo degli impavidi giovani si sfaldi non manca, ma la voglia di riscatto è più forte, e finalmente le prime tracce di una vegetazione accolgono i quattro ragazzi. Trovarsi in un luogo interamente naturale è una bella sensazione, ma il bosco riserva loro sorprese e nuovi incontri, che cambieranno per sempre la vita di Alcott, Dickens, Verne e Lindgren.

Ho trovato *Borders* un libro molto avvincente. Mi è piaciuta fin dall'inizio l'idea di rivoluzione che anima i personaggi e la determinazione con cui portano a termine il viaggio di andata. Il deserto di cemento, infatti, benché letterale, rappresenta la complessità e le difficoltà che caratterizzano la missione dei quattro ragazzi. Personaggi che ho disprezzato sono stati il capo della città e i figli, che senza alcuna pietà distruggono anni e anni di duro lavoro dando fuoco alla serra dei protagonisti, senza (fra l'altro) alcun valido motivo. Una figura che ho invece apprezzato è stata Olmo, l'anziana ed estremamente colta madre adottiva di Dickens, Alcott, Verne e Lindgren. È una previdente rivoluzionaria la cui morte mi ha sinceramente rattristato. Mi è sembrata inoltre angosciante l'attualità narrata nel libro: viene infatti citata la fantasiosa “Grande malattia”, che precede il periodo in cui viene narrata la vicenda, secondo cui la terra si è ammalata e ha generato frutti letali che hanno ucciso la popolazione umana. Riporta, sebbene in maniera drastica, la tragedia del cambiamento climatico che stiamo vivendo. Una parte che forse avrei modificato è la conclusione, lasciata in sospeso e senza un finale ben definito.